

Mito

ATTORI E MUSICISTI D'ACCORDO: DYLAN CHE FA IL «ROLLING STONE» HA CAMBIATO IL MONDO

Quella delle classifiche è una vera e propria mania, ma la piacevolezza un po' epidermica di questi esercizi permette a volte qualche riflessione. Secondo un sondaggio del mensile britannico Uncut, ad esempio, *Like A Rolling Stone* di Bob Dylan - a quarant'anni dalla sua pubblicazione e dal suo successo - risulta «il prodotto culturale (film, libro, canzone, programma tv) che ha avuto il maggior impatto globale».

Tra i personaggi interpellati a proposito troviamo musicisti come Paul McCartney, Brian Wilson, Lou Reed, Keith Richards, Roger Daltrey, Patti Smith e



Noel Gallagher o attori come Robert Downey Jr., Edward Norton e Juliette Lewis. Al secondo posto si è piazzata *Heartbreak Hotel* di Elvis Presley (preferita da Paul McCartney), mentre tra i film è stato giudicato essenziale *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick (quinto). Nella classifica di testa compaiono anche *She Loves You* dei Beatles (terza) e *Satisfaction* dei Rolling Stones (quarta). Con il suo testo durissimo e le sue sonorità innovative - il dialogo incessante di piano e organo Hammond, la chitarra elettrica - *Like A Rolling Stone* diede una svolta decisa alla storia del rock e questo spiega perché sia tuttora giudicata più importante di altre canzoni di Dylan, non ultima *Blowin' In The Wind*.

Giancarlo Susanna

CINEMA La Mostra di Venezia darà il Leone alla carriera all'attrice. Giusto, si è sempre messa in gioco, niente divismi, è stata la musa del cinema d'autore, ha brillato nella commedia e anche con Tinto Brass: è rimasta se stessa cambiando sempre

di Bruno Vecchi

N

on ha mai vissuto di rendita, Stefania Sandrelli. Non ha neanche mai cercato la luce della ribalta, costi quel che costi. E anche il meritissimo Leone d'oro alla carriera della 62a Mostra del cinema di Venezia, che le verrà assegnato il 10 settembre, non somiglia alla solita cronaca di un premio annunciato. «È un bellissimo regalo che spero di essermi meritata. Ringrazio tutte le persone che ho incontrato e che hanno partecipato a dare forma



Stefania Sandrelli nel film «Bellissime» di Giovanna Gagliardo Foto Ansa

Stefania Sandrelli, «leonessa» d'oro

alla mia carriera», è la sua unica dichiarazione. Sintesi perfetta del suo essere antidiva. Ma proprio senza essere mai diva Stefania, arrivata ragazzina sul set di *Il federale*, dopo aver vinto un concorso di bellezza, ha dato al cinema italiano molto più di quanto si possa immaginare. Prima di tutto il coraggio di mettersi sempre in gioco. Scelta difficile, anche quando si muovono i primi passi. Basti pensare all'acida seduttrice di *Adulterio all'italiana* di Pietro Germi, regista che diventerà il suo pigmalione. Ma anche alla tragica parabola di Adriana di *Io la conoscevo bene*, la ragazza che viveva di sogni e che finisce per farsi distruggere dall'impossibilità di realizzarli. Aveva 19 anni, Stefania Sandrelli. Un'attrice istintiva, dicevano, quasi a liquidare il discorso. Senza capire che l'istintività da sola non era sufficiente per accettare di interpretare Adriana e, pochi anni dopo, Gemma in *L'amante di Gramigna* di Carlo Lizzani, ruolo che le vale il premio come migliore attrice al Festival di San Sebastian. In quei primi ruoli c'è già un'adesione e un impegno totale in quel cinema italiano d'autore di cui diventerà la Musa. Passando dai set di Bernardo Bertolucci a quelli di Ettore Scola, disegnando

una serie di ritratti di donne che adatta anche allo scorrere del tempo anagrafico. Addirittura invecchiandosi: in *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino è una sessantenne frustrata.

Nel 1983 lascia senza parole la scelta di interpretare *La chiave* di Tinto Brass. Una scelta che potrebbe anche stroncare una carriera. Invece, con quell'innata leggerezza dell'essere, subito dopo interpreta la madre in *Mignon è partita*. E chi si ricorda più i nudi di Brass. Più o meno succederà la stessa cosa con *Jamon Jamon* di Bigas Luna, cui fa seguire *Non chiamarmi Omar* di Sergio Staino.

No, non si può proprio dire che si sia mai accontentata. Tant'è che anche a rileggerla con le lenti di ingrandimento, la carriera di Stefania Sandrelli non offre punti di riferimento. Non è una professione di film da appuntarsi come una medaglietta al merito. Non è un solo genere cinematografico dentro il quale circonda un percorso d'attrice. Non è nemmeno il piacere della provocazione fine a se stesso. È tutto e il contrario di tutto. Quasi a dimostrazione che, almeno nel cinema, forse soltanto continuando a contraddirsi si finisce per essere meravigliosamente coerenti.

I FILM Esordi a 15 anni con *Il Federale* di Luciano Salce

Da Bertolucci a Ettore Scola i 45 anni di ciak

Quarantacinque anni di carriera nei quali ha toccato tutti gli stadi del cinema italiano». Marco Müller, il direttore della Mostra del cinema di Venezia, spiega con queste parole la decisione di assegnare a Stefania Sandrelli il Leone d'oro alla carriera. E, in effetti, sono almeno settantacinque i film nei quali l'attrice toscana, nata a Viareggio il 5 giugno del 1946, ha recitato, dall'ormai lonta-

no giorno in cui esordisce, a soli 15 anni, ne *Il federale* (1961) di Luciano Salce, al fianco di Ugo Tognazzi. Un anno dopo, interpreta il ruolo della seduttrice Angela in *Divorzio all'italiana*, di Pietro Germi, stavolta con Marcello Mastroianni. Nel 1964, ancora per Germi, è protagonista di *Sedotta e abbandonata*. Da allora, l'impegno cinematografico dell'attrice è con i più grandi registi italiani: lavora con Antonio Pietrangeli in *Io la conoscevo bene* (1965), con Bernardo Bertolucci in *Partner* (1968), con Ettore Scola in *C'eravamo tanto amati* (1974) - nel quale recita la parte di Luciana, la donna che fa perdere la testa agli ex-partigiani Antonio (Nino Manfredi), Nicola (Satta Flores) e Gianni (Vittorio Gassman) - e ancora con Scola ne *La terrazza* (1980). Quindi la parentesi «osé» ne *La Chiave* di Tinto Brass del 1983 (che ripeterà in *Prosciutto prosciutto* di Bigas Luna nel 1992), per poi tornare ancora una volta a recitare per Ettore Scola ne *La famiglia* (1986). Sempre nel 1986 è diretta da Mario Monicelli in *Speriamo che sia femmina*. Due anni dopo, sarà la madre dolce e comprensiva di *Mignon è partita*, di Francesca

Archibugi, che le varrà un David di Donatello per la migliore interpretazione femminile. Ancora nel 1988 è al fianco di Roberto Benigni ne *Il piccolo diavolo*. Nel 1996, invece, torna a recitare per Bertolucci in *Io ballo da sola*, ventotto anni dopo *Partner* e dopo aver lavorato con il regista emiliano anche ne *Il conformista* (1970) e in *Novecento* (1976).

Ne *L'ultimo bacio* (2001) di Gabriele Muccino, Stefania Sandrelli è una sessantenne insoddisfatta e inquieta. La stessa inquietudine che ritrova in *Figli - Hijos* (2001) di Marco Bechis e in *Un film parlato* (2003) di Manoel de Oliveira, che fu presentato proprio alla Mostra di Venezia. La sua più recente interpretazione la vede nei panni di una cantante in crisi in *Te lo leggo negli occhi* (2004), della giovane Valia Santella. Stefania Sandrelli, che nel tempo libero produce vino nella sua fattoria sulle colline nei pressi di Siena, ha recitato anche in numerose fiction televisive, tra cui *Come stanno bene insieme*, *Il bello delle donne* e la fortunata serie *Il Maresciallo Rocca*, insieme a Gigi Proietti.

a. b.

GIOCHI TV Il debutto lunedì su Raiuno Il «Malloppo» di Pupo

I suoi primi cinquant'anni li ha passati a cantare, adesso Enzo Ghinazzi, sebbene sia in arte Pupo, è cresciuto e fa il conduttore di quiz in tv. La «svolta» avverrà su Raiuno, dall'8 agosto con *Il Malloppo*. Nuovo giochino televisivo - anzi il «game» come lo chiamano così appare più «inedito» - che va a mettersi in equilibrio su quella corda tesa sul vuoto venti minuti prima del prime time, alle 20.30. Lo spazio, cioè, che era di *Affari tuoi* e che è, con grande sfoggio di dati audience, di *Paperissima Sprint* su Mediaset. La sfida è sottintesa ma non gettata come un guanto: i programmi vanno roditi, dice Giampiero Raveggi, capostruttura Rai

che tenne a battesimo anche i «pachi» bonolisiani. Più (s)lanciato invece Pupo, che si lascia tentare dal dopo-quiz (che finirà il 14 settembre): un sogno approdare a Raiuno, dice, magari anche per *Affari tuoi*, aggiunge. Intanto, con *Il Malloppo* coinvolgerà una coppia di coniugi o fidanzati, intenti a trovare la risposta giusta in successione (il partner deve confermare o modificare la risposta data dall'altro). Gli sbagli producono casseforti vuote (aperte e chiuse con movente felpate e desinse da Elisabetta Gregoraci). E alla fine, si tratta di indovinare quale contiene il bottino di questa improbabile banca del Far West. Visti i tempi, neanche così improbabile...



Pupo, ora conduttore di quiz

CALCIO TV Su Canale 5 farà una «Messa laica» Bonolis: «Sarà festa»

S drammatizzare il calcio con ironia e divertimento. È l'obiettivo che si propone Paolo Bonolis, che condurrà su Canale 5 il programma sportivo che sostituirà *Novantesimo minuto* della Rai dopo che Mediaset ha strappato alla tv pubblica i diritti per le immagini in esclusiva della serie A. Il che giustamente allarma i giornalisti di RaiSport e il sindacato, l'Usigrai, che chiede ai nuovi vertici dell'azienda una rapida e adeguata risposta. Bonolis immagina la sua trasmissione - in onda dalle 18 alle 20 dalla domenica 28 agosto, data d'inizio del campionato - come una «messa laica, un'occasione

di festa per tutti gli italiani, capace di cogliere gli aspetti del calcio che più ci fanno sorridere». Lo showman dice di sentirsi come Forrest Gump, il personaggio perennemente in viaggio dell'omonimo film di Robert Zemeckis: «Gump aveva ragione: la vita è proprio come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita. A me, in questa occasione, ne è capitato uno molto appetitoso». Bonolis, quindi, si sofferma sulla struttura del programma, tutta ancora da definire: «Andiamo avanti di corsa. Dobbiamo decidere ancora tutto, a cominciare dal titolo che, come il resto, è ancora in fieri».

9
LE CANZONI
per cuori
Musica ribelli.
La prima uscita
VASCO ROSSI
In edicola.
Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.
Euro 7,00 + prezzo del giornale
l'Unità